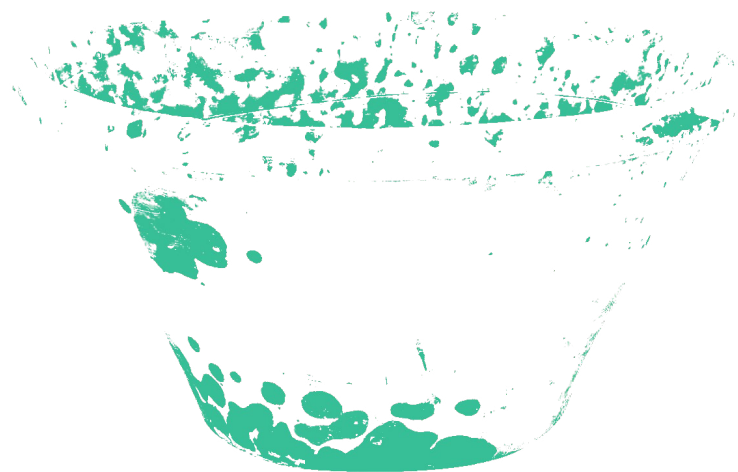


*La ciotola che si riempie
e si svuota*

Susanna Gonzo e Sofia Melluso



La ciotola che si riempie e si svuota

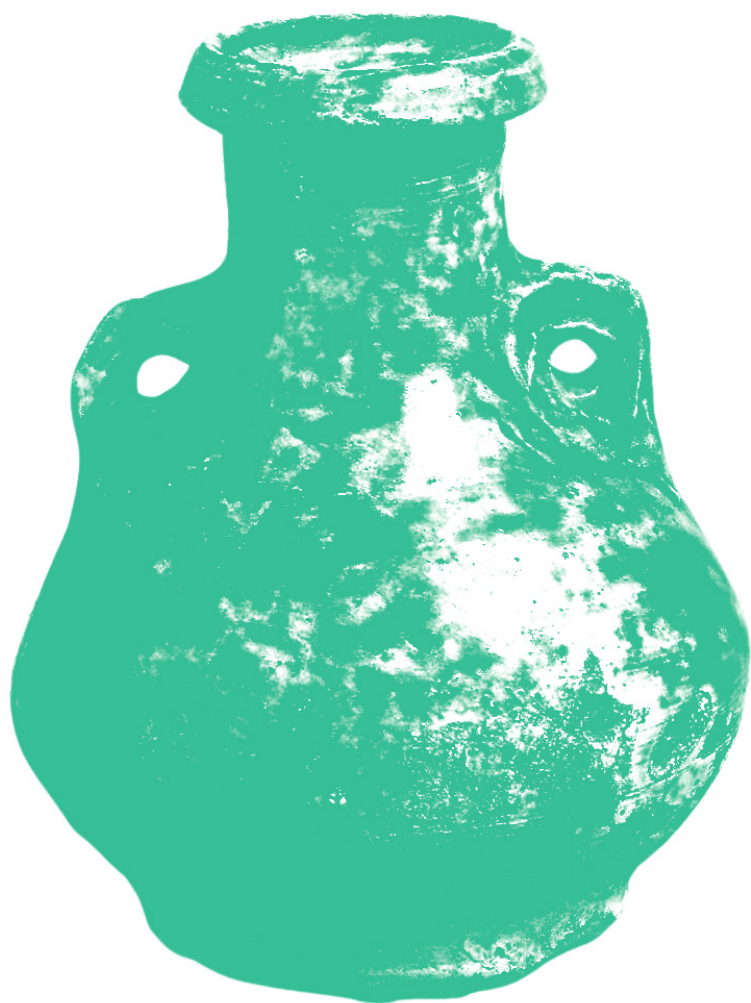
Museo della ceramica di Santo Stefano di Camastra

La ciotola che si riempie e si svuota è un progetto di ricerca collettiva che Susanna Gonzo e Sofia Melluso hanno sviluppato presso il Museo della Ceramica di Santo Stefano di Camastra tra Ottobre e Novembre 2025. La ricerca parte dalla condivisione di letture, riflessioni e pratiche intorno alla ciotola, dal punto di vista archeologico, mitologico, simbolico e quotidiano. È iniziata con dei laboratori presso il museo a cui hanno partecipato artigiani locali, student² e bambin². Lo spazio da noi facilitato voleva essere un contenitore per un gruppo che sperimentava, imparava, creava collettivamente. Il laboratorio era anche un'occasione per riflettere sulla ciclicità del tempo, sul corpo come contenitore di emozioni e di storie ancestrali che riemergono. Questo spazio di indagine si è poi esteso al territorio, includendo la visita a un'antica cava di argilla, al cimitero vecchio, e alla ricerca dell'erba della disa, un tempo impiegata per decorare i lemmi screziati tipici di Santo Stefano. Le esperienze e le testimonianze raccolte in dialogo con il territorio hanno portato alla realizzazione di questa zine, presentata alla fine della residenza insieme alle ciotole realizzate collettivamente.

Il progetto prende ispirazione dal saggio 'La teoria del sacchetto della spesa' della scrittrice femminista di fantascienza Ursula K. Le Guin, secondo cui il primo strumento inventato dall'essere umano non fu un'arma, bensì un contenitore, usato per raccogliere semi, radici, oggetti e storie. Ulteriori spunti provengono dal lavoro della mito~archeologa lituana Marija Gimbutas, che ha studiato le incisioni su ciotole e vasi neolitici dell'Europa centro orientale. Secondo le sue teorie, i simboli legati al femminile incisi sui contenitori erano al centro di un immaginario matrifocale, connesso a ciclicità e trasformazione. Ci siamo inoltre relazionate al patrimonio custodito dal museo, in particolare le ciotole, e alle storie legate a questi oggetti.

I laboratori si concludono con un pranzo collettivo in cui l² partecipanti e altr² ospiti mangeranno insieme una zuppa usando le ciotole realizzate insieme, e una cena presso il museo in cui verrà presentato il progetto. Queste saranno occasioni per discutere del processo affrontato insieme, e immaginare future modalità di condivisione all'interno del museo.





Il cimitero di ceramica





trovate una posizione comoda
chiudete gli occhi
inspirate,
espirate
piano

quando inspirate ascoltate
l'aria attraversare le cavità delle vostre narici, la gola,
raccogliersi nel petto

ed espirate, ascoltando il suono dei polmoni che si svuotano, l'aria che risale attraverso la
gola, ed esce dal naso

di nuovo inspirate e sentite il suono dell'aria che vi attraversa, un suono simile alle onde
del mare, che si fanno spazio sulla spiaggia, e si ritirano, quando espirate
inspirate ed ascoltate

immaginatevi le vostre orecchie come dei recipienti aperti,
che ricevono e rilasciano
suoni invisibili, che non lasciano traccia fisica

inspirate
le orecchie come ciotole che accolgono suoni interiori ed exteriori
il respiro si sente come il mare dentro una conchiglia
espirate e lasciate che il mare di suoni lasci spazio al silenzio
inspirate e seguite il movimento dell'aria che scende giù

fino allo stomaco
contenitore primario
ed espirate di nuovo, facendo spazio
inspirate
scavando sempre più a fondo ad ogni respiro,
espirate
per svuotarvi
inspirate, espirate



inspirate, l'aria vi riempie il ventre, restate per un attimo lì,
ad ascoltare questa pienezza
ed espirate, svuotandovi, sentite questo vuoto?
cosa esiste in voi oggi, cosa contenete?
di cosa volete liberarvi, svuotarvi?

inspirate ancora, e immaginatevi che tra le mani reggete una grande ciotola, che, come il
vostro corpo, accoglie sensazioni, emozioni, pensieri, ricordi

immaginate che sia la ciotola a riempirsi quando inspirate
e a vuotarsi, quando espirate
inspirate
osservatene per un attimo il contenuto,
espirate e immaginatevi il contenuto evaporare leggero nell'aria
di nuovo vuota

con-tenere, tenere insieme
di nuovo inspirate, e osservate ciò che per un attimo si riflette nel vostro recipiente
espirate e lasciatelo
andare

seguite il fluire questo ciclo di pienezza e vuotezza
finché i confini tra pieno e vuoto non sono più due movimenti distinti
ma parte dello stesso fluire ininterrotto

come se foste in una barca a galla sul mare
che si muove al ritmo regolare delle onde
le vostre orecchie ricevono e si svuotano ,
la ciotola che reggete tra le mani,
la barca su un mare che vi sostiene,
ciotole aperte attraversate dal ritmo

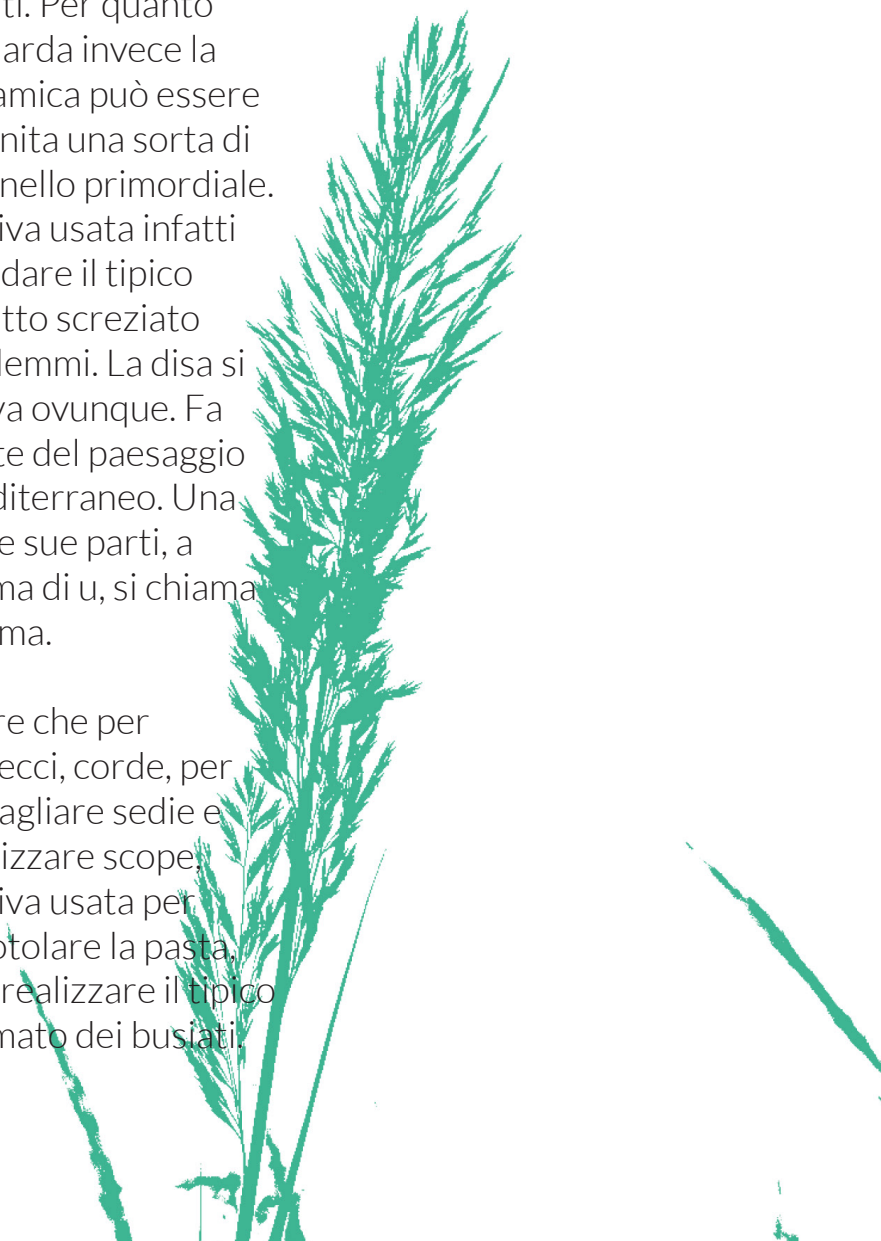
di cui fate parte
raccolgete
rumore e silenzio
in un ciclo continuo

La disa è un pennello primordiale



La disa è una
pianta spontanea.
Nell'antichità veniva
usata per legare
le viti. Per quanto
riguarda invece la
ceramica può essere
definita una sorta di
pennello primordiale.
veniva usata infatti
per dare il tipico
effetto screziato
dei lemmi. La disa si
trova ovunque. Fa
parte del paesaggio
mediterraneo. Una
delle sue parti, a
forma di u, si chiama
lemma.

Oltre che per
intrecci, corde, per
impagliare sedie e
realizzare scope,
veniva usata per
arrotolare la pasta,
per realizzare il tipico
formato dei busiati.



La notte di San Giovanni tra il 23 e il 24 giugno, conosciuta anche come la notte delle streghe, in molte comunità si usava sciogliere il piombo e gettarlo in una ciotola piena d'acqua. La forma che il metallo avrebbe assunto, rivelava uno scenario futuro.



Poche erano le persone in grado di decifrarne il messaggio.

